

# No Nav, centinaia di mail al prefetto

## «La protesta in piazza San Marco»

Cacciari: «Precedente? C'è già, la Msc contro la riva». La Costa diretta la Luminosa a Trieste

**VENEZIA** Le mail sono state inviate a centinaia nella casella di posta della prefettura, e altrettante sono le firme raccolte online, sui social network, a sostegno dello stesso appello, perché il corteo No Nav di domani «deve concludersi in piazza San Marco». Lo chiedono gli attivisti del comitato e con loro tantissimi cittadini, associazioni, figure istituzionali, rappresentanti del mondo dell'arte e della cultura, tanto che questo pomeriggio si terrà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La protesta partirà dalle Zattere e, a differenza del passato, sarà tutta tra le calli e i campi veneziani, senza estendersi ai canali e senza alcun tentativo di «bloccare» le crociere in movimento: negli anni scorsi simili operazioni erano terminate con diversi tuffi in acqua e qualche denuncia, questa volta ci si concentrerà sul tentativo di «espugnare» l'area marciata,

normalmente interdetta da ogni manifestazione. «Eppure i venetisti ci vengono con gli striscioni ogni anno, e non si dica che è per ascoltare il concerto — ricorda Tommaso Cacciari, leader No Nav che ieri ha rivolto la sua richiesta al prefetto Vittorio Zappalorto — A chi teme che si crei un precedente rispondiamo che è il minimo. Il precedente è stato creato domenica, quando una nave da crociera si è schiantata contro le rive di Venezia». Cacciari nega qualsiasi rischio per l'area monumentale e assicura: «In corteo si potrà venire con il passeggino, marciamo per preservare la città, non certo per vandalizzarla». Lo deciderà il Cosp che dovrà elaborare un piano per domani. Anche perché la manifestazione si preannuncia particolarmente partecipata, tanto che gli attivisti sperano di vedere confermate — con le dovute proporzioni, ovviamente — le cifre del re-

ferendum di piazza di due anni fa, che aveva visto oltre 18mila persone esprimersi contro le grandi navi in laguna. «Scendere in piazza non è come mettere una croce — dicono i ragazzi di Fridays for Future e del coordinamento Studenti medi — ma speriamo di attivare tante persone contrarie al gigantismo della crocieristica e che normalmente non protestano. Il prefetto aspetta il comitato per la sicurezza, ma solo mercoledì ammetteva che «ci si aspetta di tutto, e quindi niente verrà sottovalutato». «Sinceramente non so immaginare cosa possa succedere di più di quello che è successo con l'incidente della Msc Opera — replica in differita la professoressa Andreina Zitelli — In passato contro il pericolo sfilavano i dogi, le alte cariche e il popolo assieme, partendo proprio da San Marco. Oggi di nuovo i cittadini vogliono sfilare contro il sopruso di Vene-

zia». Alla marcia si stanno unendo ad ogni ora altri gruppi, associazioni, comitati: ci sono i partigiani dell'Anpi (anche se la sezione mestrina aderisce ma senza alcuna intenzione di spingere verso San Marco), i metalmeccanici della Fiom, i residenti scontenti di Quartieri in movimento, i separatisti e gli unionisti del Comune di Venezia, i Cobas e il collettivo universitario Lisc, il gruppo 25 Aprile e il comitato Opzione Zero della Riviera del Brenta.

Intanto al porto sono attese 13 navi per il fine settimana, anche se la Costa Luminosa punterà su Trieste, come ha già fatto in passato, per evitare le proteste.

**Giacomo Costa**

### Sabato

● Sabato pomeriggio ci sarà a Venezia la manifestazione contro le grandi navi a cui parteciperanno decine di associazioni

● Gli organizzatori hanno presentato ieri la richiesta di deroga per poter manifestare in piazza San Marco, solitamente vietata. Per questo sono state inviate centinaia di mail al prefetto dai simpatizzanti

● Questo pomeriggio ci sarà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dove saranno decise le misure da adottare sabato



# I No Navi vogliono San Marco

► Chiesta la piazza per la manifestazione di domani. Toninelli contro il prefetto. Cacciari: «Non capisce niente»

Il Comitato no grandi navi, per la manifestazione di domani, sabato - assolutamente pacifica, vigileranno su questo gli stessi organizzatori - chiede di arrivare in Piazza San Marco, vetrina mondiale per esprimere la propria contrarietà ai colossi del mare dopo l'incidente di domenica scorsa. Il corteo partirà alle 16 dalle Zattere, per attraversare l'Accademia e campo sant'Angelo e arrivare in Piazza: oggi la decisione del Prefetto

sull'autorizzazione, visto che si tratta di un luogo simbolo in cui non è mai stata concessa alcuna manifestazione.

Esclusi, per ora, anche tuffi in canale e imbarcazioni a bloccare le numerose grandi navi nell'entrata o nell'uscita dalla Venezia: «Saremo a piedi», assicura il leader del comitato Tommaso Cacciari. La manifestazione ha avuto l'appoggio di altre città di mare Unesco, attraverso il lavoro del Gruppo 25 Aprile.

Munaro a pagina II

# I No Navi vogliono la Piazza Oggi il Prefetto deciderà

► Tommaso Cacciari: «Sarà una manifestazione grandiosa, nessun tuffo in canale. Solo corteo»

► Se arrivasse il «sì» del Cosp sarebbe la prima volta di una protesta davanti alla Basilica di San Marco

## LA PROTESTA

VENEZIA Succedesse, sarebbe una prima volta in assoluto. E lo sanno tutte le parti in gioco: perché la mossa fatta dal Comitato no navi con la richiesta protocollata in Prefettura e in Questura di concludere la propria manifestazione di domani in Piazza San Marco è una di quelle mosse da scacco matto.

Di quelle del tipo win-win: se la Piazza viene concessa, i no navi avranno dalla loro una delle vetrine più importanti al mondo; se non dovesse essere concessa, avranno la strada per gridare allo scandalo, nella migliore delle ipotesi. «Violenza non ne vogliamo - annunciano - ci faremo solo sentire».

«SARÀ GRANDIOSA»

«Io non credo che un prefetto si arroghi il diritto di chiudere una piazza pubblica - la butta là Tommaso Cacciari, cuore pulsante del Comitato No Navi - Quindi sono ottimista. Certo è che sarà una manifestazione grandiosa perché grandioso è stato quello che è successo domenica», quando l'avaria della nave da crociera Msc Opera ha fatto sì che il colosso del mare travolgesse una barca fluviale, la River Countess - ormeggiata alla banchina di San Basilio.

«Abbiamo intenzione di fare un corteo che partirà alle 16 dalle Zattere e poi attraverso l'Accademia e campo sant'Angelo, arriverà in Piazza San Marco. Questo abbiamo chiesto al questore e al prefetto, con un appello firmato dalla società civile veneziana, da uomini e donne, da artisti e intellettuali che lottano per la difesa della città». C'è, in città, però anche chi parla di timori di violenze e scontri: «Im-

possibile - taglia corto Cacciari - chi viene per far violenza, lo cacciamo noi stessi dalla manifestazione». Esclusi, per ora, anche tuffi in canale e imbarcazioni a bloccare le grandi navi nell'entrata o nell'uscita da Venezia: «Saremo a piedi», assicura il leader del comitato. Per una manifestazione che ha anche avuto l'appoggio di altre città di mare Unesco, attraverso il lavoro del Gruppo 25 Aprile.

## LA PREFETTURA

«Decideremo domani (oggi, ndr) durante il Comitato per la sicurezza pubblica - ha risposto il prefetto Vittorio Zappalorto - È una decisione che va presa tutti insieme. Ho ricevuto la richiesta ufficiale da parte dei comitati e la valuteremo». Fatto sta, che finora nessuna manifestazione ha mai avuto l'ok per l'utilizzo di Piazza San Marco come palcoscenico. Ed è proprio questo che la prefettura e gli altri responsabili della sicurezza a Ve-

nezia stanno valutando per evitare che ci siano scontri o episodi particolari durante l'appuntamento di domani, che richiama a Venezia migliaia di persone, data l'eco dell'incidente.

Una partita a scacchi, quindi. Che si deciderà solo oggi.

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Laguna e salvaguardia



LA MANIFESTAZIONE Dopo il presidio di domenica scorsa all'incidente di San Basilio, i no navi hanno organizzato una manifestazione per domani pomeriggio



L'ASSEMBLEA La riunione del comitato no navi ai magazzini del Sale mercoledì pomeriggio

## **I No Navi chiedono piazza San Marco per la manifestazione**

**VENEZIA** Ci hanno provato con una richiesta protocollata in questura e in Prefettura. E oggi sapranno la risposta e se riusciranno, o meno, a far sventolare i propri vessilli in Piazza San Marco. Il motivo della scelta è tutto nelle parole di uno dei loro leader più carismatici, Tommaso Cacciari: «Deve essere una cosa straordinaria vista la straordinarietà di quanto successo domenica», quando la nave da crociera Msc Opera solcando il canale della Giudecca ha avuto un'avarìa al motore travolgendo una barca fluviale ormeggiata a San Basilio. Per questo i No Navi hanno chiesto di poter

concludere la propria manifestazione (il via domani alle 16) in Piazza San Marco, sotto il campanile e all'ombra della Basilica, in uno dei posti più visti del mondo. Perché questa volta i No Navi vogliono qualcosa di clamoroso. Chi si aspetta tuffi in acqua o imbarcazioni a bloccare l'entrata e l'uscita delle grandi navi da Venezia, è fuori strada. «Faremo un corteo dalle Zattere, dov'è successo l'incidente di domenica scorsa. Attraverso l'Accademia e campo Sant' Angelo vogliamo arrivare a San Marco. Non ci saranno manifestazioni di violenza - conclude Cacciari - Chi verrà per far confusione

sarà cacciato da noi stessi.

Un'idea? Penso che ci daranno la Piazza». La Prefettura dice di voler aspettare il Comitato per la sicurezza di oggi. Ma mai, finora, una manifestazione ha avuto il privilegio della Piazza.

**N. Mun.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia L'esponente M5s in laguna per scegliere dove fare il nuovo terminal. Ad oggi sindaco e Regione non sono invitati

# Ora Toninelli attacca il prefetto

Grandi navi, il ministro: «Non si esponga su questioni politiche». La replica: «Parlo di sicurezza»

Grandi navi, il clima si fa rovente. Il ministro Toninelli con un nuovo video accusa il prefetto di Venezia di aver caldeggiato soluzioni politiche, il prefetto risponde di essere intervenuto solo per ragioni di sicurezza. Intanto lo stesso ministro annuncia la visita a Venezia (al momento sindaco e Regione non sono invitati all'incontro) per scegliere il nuovo luogo dove fare il terminal per i giganti del mare. Il territorio sta con il prefetto e tifa la soluzione Marghera.

a pagina 5 **Zorzi**

## Toninelli a Venezia per scegliere il nuovo terminal. Accuse al prefetto

Il ministro in video annuncia la visita (senza Brugnaro e Zaia) e punge Zappalorto

**VENEZIA** Luca Zaia e **Luigi Brugnaro** l'hanno accusato di non essere mai venuto a Venezia e di aver bloccato i progetti sul futuro delle grandi navi da crociera? «Presto farò un sopralluogo insieme a Capitaneria di Porto, Autorità di sistema portuale e piloti per ispezionare tutti i siti ipotetici dove si potrà costruire il nuovo terminal crocieristico», replica il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Che se la prende anche con il prefetto Vittorio Zappalorto, che in questi giorni ha più volte ribadito – a partire dalla nota finale del comitato per la sicurezza pubblica tenutosi domenica, a poche ore dall'incidente della Msc Opera, condiviso con tutti gli enti del territorio e le forze dell'ordine – il sostegno all'ipotesi di Marghera a lungo termine e dell'arrivo all'attuale Marittima tramite l'adeguamento del canale Vittorio Emanuele in tempi più rapidi. «Bisogna decidere che cosa fare del futuro di Venezia - ha detto Zappalorto - se si vogliono tenere le navi bisogna scavare i canali e rinnovare il protocollo fanghi». «Mi stupiscono le parole del prefetto

che non dovrebbe entrare in un dibattito politico», lo gela Toninelli. «Non ho mai inteso fare polemiche politiche con il ministro, non fa parte del mio ruolo istituzionale - si difende Zappalorto - Sono intervenuto solo per un problema di sicurezza nel quale anche io mi sento coinvolto come rappresentante dello Stato».

Il tour a Venezia del ministro potrebbe essere già la prossima settimana, assicura il suo staff. Sebbene il percorso non sia ancora stato definito, Toninelli dovrebbe visitare non solo i due progetti (delle 13 ipotesi iniziali) su cui si sono concentrati i tecnici del suo ministero – cioè San Nicolò del Lido e Chioggia – ma anche gli altri. E potrebbe andare anche a vedere quella sponda nord del canale industriale nord di Porto Marghera e lo stesso Vittorio Emanuele. Non è previsto, a oggi, un incontro con Zaia e Brugnaro. Toninelli peraltro è tornato sulla polemica dei progetti, mostrando in video «le due paginette» su Marghera («ma è lui che doveva approfondirle», gli avevano già detto il governatore e il sindaco) e inve-

ce i due malloppi sui progetti approfonditi, elaborati dai suoi uffici. «Progetti di fattibilità tecnico-economica», afferma.

Oltre a Zaia e Brugnaro, però, ieri anche l'ex sindaco Massimo Cacciari ha attaccato il ministro. «Non capisce niente, poverino, è palese - ha detto a "Un giorno da pecora" su Rai Radio 1 - I 5 stelle sono incompetenti, seppur in buona fede, verranno abbindolati con un progetto alternativo di qualche miliardo che andrà bene a tutti, così com'è accaduto per il Mose». «Il disastro è stato evitato, per puro caso - ha aggiunto Cacciari - Se la nave fosse andata sulla Riva degli Schiavoni o sulle Zattere sarebbe stata una strage». Anche l'ex sindaco è convinto

che l'unica via sia quella di spostare le navi a Marghera. «Si potrebbe attrezzare un'area passeggeri decente», ha concluso. Domani alle 16 ci sarà una grande manifestazione del comitato No Grandi Navi, che ovviamente dopo l'incidente è ancora più convinto delle proprie ragioni. L'obiettivo è un corteo indimenticabile e per questo i «No Nav» vogliono puntare su piazza San Marco e hanno chiesto l'autorizzazione alla Questura. Oggi in Prefettura il Cosp deciderà il da farsi.

Intanto oggi la procura av-

vierà la consulenza tecnica che dovrà chiarire che cosa è accaduto alla Msc Opera domenica mattina alle 8.30 e perché quei comandi non abbiano più risposto, facendola schiantare contro la banchina di San Basilio e la nave fluviale River Countess. Gli indagati sono sei, dal comandante della nave al responsabile di terra di Msc, dai due piloti del porto ai due capitani dei rimorchiatori che stavano trainando la nave. Il pm Giorgio Gava nominerà tre tecnici e tanti altri arriveranno dalle difese. Intanto la River Countess, che è

uscita malconcia dallo scontro, ha cancellato quasi l'intera stagione estiva. Msc ieri ha comunicato che anche la prossima crociera - che sarebbe partita da Bari domani - è stata annullata a causa dei dubbi sulle tempistiche degli accertamenti: «Avremmo dovuto ospitare 2451 ospiti da 53 paesi - ha spiegato la compagnia - A loro abbiamo offerto il rimborso completo del biglietto e delle spese di viaggio e anche uno sconto del 50 per cento su una futura crociera».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Domenica una nave da crociera fuori controllo lungo la Giudecca è piombata su un battello danneggiandolo e ferendo quattro persone. Si riapre il nodo delle vie alternative a San Marco

● I progetti per tenerle fuori dalla laguna e allo studio del ministro, da Lido a Chioggia, costano un miliardo e dieci anni di lavoro.

● Le soluzioni caldegiate dal territorio prevedono il coinvolgimento di Marghera e lo scavo del canale Vittorio Emanuele, ipotesi considerata dal M5s negativa dal punto di vista ambientale

● Allo studio anche soluzioni tampone per ridurre il traffico in attesa di realizzare piani più complessi

## Accompagnato

Il tour del ministro concordato con il Porto Cacciari lo stronca «Non capisce nulla»

# Missione Mose Un commissario al “risparmio” per ultimarlo

► La nuova figura prevista dal governo si colloca al di sopra del Cvn. Agirà “nei limiti delle risorse disponibili e senza oneri”

## IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Lunedì il decreto sblocca-cantieri approderà alla Camera, dopo l'approvazione a maggioranza - voti favorevoli di Lega e Movimento 5 Stelle - di ieri al Senato. E con ogni probabilità sarà posta la fiducia. Entro trenta giorni dall'approvazione sarà indicato il nome del super-commissario del Mose, colui che dovrà sovrintendere “alle fasi di prosecuzione dei lavori volti al completamento dell'opera”.

Il commissario straordinario sarà nominato su proposta del Ministero delle Infrastrutture d'intesa con i colleghi all'Ambiente, all'Economia e ai Beni culturali e al Turismo, alla Regione, la Città metropolitana e il **Comune di Venezia**. Avrà il compito di coordinare i commissari del Consorzio Venezia Nuova, potrà assumere le funzioni di stazione appaltante e opererà in raccordo con la struttura del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Con il decreto di nomina saranno stabiliti i termini, le modalità, le tempistiche, l'eventuale supporto tecnico per la celere esecuzione delle attività a lui as-

segnate.

## IL COMPENSO

Il compenso è stabilito da una legge del 2011 e prevede che sia costituito da una parte fissa e una variabile; quella fissa non potrà superare i 50 mila euro annui, altri 50 mila euro saranno relativi alla parte variabile, strettamente correlata al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi per cui è stato istituito l'incarico.

In base al testo che passerà all'esame della Camera, modificato più e più volte, il commissario “opererà in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi generali dettati dai Trattati dell'Unione europea e dalle disposizioni delle direttive di settore”.

## LA DOTAZIONE

Per espletare il suo incarico potrà avvalersi di strutture delle amministrazioni centrali o territoriali interessate, nonché di società controllate dallo Stato o dalle Regioni, nel limite delle risorse disponibili senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Avrà tre mesi di tempo, dalla data del suo incarico, per presentare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un quadro ricognitivo dello stato attuale del Sistema Mose e dei fab-

bisogni finanziari per la più celere conclusione dei lavori. Ma anche “per la gestione e manutenzione dell'opera secondo la modalità individuata come più efficace”.

Una frase, questa, che riassume in due righe una responsabilità enorme: quella della fase successiva all'entrata in funzione della grande opera pubblica, con la definizione dell'enorme partita della manutenzione. Un emendamento ha infatti cancellato l'intenzione di procedere “con oneri a carico dello Stato” in quanto «non sostenibile economicamente da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze».

In compenso per la salvaguardia della Laguna di Venezia sono state assegnate risorse pari a 65 milioni, di cui 25 per l'anno 2018 e 40 per ciascuno degli anni successivi dal 2019 al 2024 e destinate ai Comuni della Laguna di Venezia come fondi della Legge speciale che devono servire per tutta la salvaguardia.

Anche se l'ipotesi dei costi di manutenzione, quando il Mose sarà concluso ed entrerà finalmente in funzione, si avvicina agli 80-100 milioni annui, mentre comunque annualmente il Provveditorato alle Opere pubbliche deve occuparsi della salvaguardia di tutta la laguna di Venezia, compresa la manutenzione ordinaria di un territorio va-

stissimo e con un equilibrio molto delicato.

## LE INDISCREZIONI

Il commissario straordinario, gerarchicamente, sarà dunque in posizione preminente rispetto ai due commissari del Consorzio Venezia Nuova e dovrebbe dare l'impulso finale all'opera.

Numerosi i nomi che circolano tra i corridoi, i rumors danno in pole position l'ingegner Fabio Riva, già responsabile della Salvaguardia all'interno del Provveditorato alle opere pubbliche del Veneto, trasferito da un paio di anni a Roma. Ma la scelta potrebbe cadere anche sull'attuale Provveditore alle Opere pubbliche Roberto Linetti, ormai prossimo alla pensione. Si era anche parlato della possibilità che l'incarico fosse ricoperto dal **sindaco di Venezia Luigi Brugnaro**, oppure da Marco Corsini, avvocato dello Stato, già commissario della Pedemontana.

Raffaella Vittadello

**COMPENSO ANNUO  
DI 50MILA EURO  
PIU' 50MILA IN BASE  
AL RISULTATO  
IL NOME  
ENTRO UN MESE**

**POTRÀ AVVALERSI  
DELLE STRUTTURE  
DI ENTI LOCALI  
O DELLE ALTRE  
AMMINISTRAZIONI  
CENTRALI**

## Il caso crociere Navi, Toninelli: «Verrò a Venezia» Brugnaro e Cacciari: non sa nulla

**Toninelli annuncia che verrà a Venezia a vedere i siti alternativi per le grandi navi. Ma la polemica continua. Cacciari lo attacca. «Poverino, non sa nulla». E Brugnaro rincara: «Mente, non sa cosa dice»**

Munaro a pagina 11

# Toninelli: «Verrò a Venezia a vedere i porti alternativi»

► Il ministro annuncia un sopralluogo tra i siti elencati: «Stupito dal prefetto»

► Massimo Cacciari: «Non capisce niente poverino, è palese, neanche da discutere»

### L'ANNUNCIO

VENEZIA Danilo Toninelli, ministro pentastellato alle Infrastrutture, adesso vuole vedere con i suoi occhi. E annuncia: «Presto farò un sopralluogo a Venezia insieme alla Capitaneria di porto, all'Autorità di sistema portuale e ai piloti e ispezionerò tutti i siti ipotetici dove si potrà costruire il terminal crocieristico che permetterà di non far passare mai più le navi dal canale della Giudecca e dal Bacino di San Marco». Dritto, conciso, deciso a mettere fine una volta per tutte il problema delle grandi navi a Venezia. Tanto che quel «far passare mai più le navi», Toninelli lo sottolinea e lo pronuncia quasi con solennità.

Non prima, però, di aver risposto al Prefetto Vittorio Zappalorto («Mi stupiscono le sue parole perché non dovrebbe entrare in un dibattito politico: ha altre funzioni») e aver attaccato il sindaco **Luigi Brugnaro**: «Le

sue parole invece non mi stupiscono, continua a dichiarare il porto di Marghera progetto già esistente». Sferzate e aperture ad una visita in città tutte condensate in un videomessaggio di 46 secondi diffuso ieri pomeriggio. In cui il titolare del dicastero delle Infrastrutture ha ribadito il proprio pensiero sul progetto delle grandi navi a Marghera, mostrando in video «le uniche due paginette esistenti sul porto di Marghera da oggi a vent'anni a questa parte». Confrontate con «i progetti di fattibilità tecnico-economica - e Toninelli li mostra - che il mio ministero ha preparato in questi mesi».

### NEMICI-AMICI

Nella giornata delle schermaglie e delle polemiche, con la tensione sul tema che sale sempre di più, a Venezia si sono visti alleati due che mai si sarebbero potuti trovare con la stessa visione del mondo. A meno che su una cosa: prendersela con il ministro Danilo Toninelli. Massimo Cacciari e **Luigi Brugnaro**, su questo, infatti, stanno dalla stessa parte. Ed entrambi vanno

giù a modo loro: pesanti.

### L'EX SINDACO

Così Cacciari ieri a "Un giorno da pecora", su Rai Radiol: «Toninelli non capisce niente, poverino, è palese, non è neanche da discutere. Vedrete che i 5Stelle, che non sanno nulla e sono del tutto incompetenti, seppur in buona fede, verranno abbindolati con un progetto alternativo di qualche miliardo che andrà bene a tutti, così com'è accaduto per il Mose».

Cacciari si è domandato «se sia chiaro il disastro che è stato evitato, per puro caso. Se la nave fosse andata sulla riva degli Schiavoni o sulle Fondamenta delle Zattere - ha aggiunto - sarebbe stata una strage. Ma adesso si provvederà a togliere il traffico e il progetto alternativo sarà ancora peggio». Quale sarebbe il percorso alternativo per evitare il passaggio delle crociere a San Marco? «Per il canale dei petroli, che arriva a Marghera - è stata la risposta dell'ex primo cittadino di Venezia - dove si potrebbe attrezzare un'area passeggeri decente».

### IL SINDACO

**Brugnaro** ha rincarato quanto già detto nei giorni scorsi, anche lui sulle reti Rai, al Tg2: «Toninelli ha mentito al question time alla Camera, dicendo che non c'è nessun progetto, che non si sa niente, che lui non sa niente e che se c'era, dormiva. Io penso che sarebbe il caso di essere seri, insomma. Si fa presto a dire "Non ci sono i progetti esecutivi", non li ha fatti lui. Ecco io penso che sarebbe il caso cominciasse a dire la verità e, poi, con un po' di umiltà venisse a Venezia, anche. Facendo così lui continua a far divertire tutti quelli che si fanno speculazioni su Venezia. Le navi più grandi possono cominciare a ormeggiarsi a Marghera. Già da oggi, quelle più piccole possono già da domani mattina fare un giro diverso da quello che fanno adesso per cui attraversare il canale dei Petroli e poi risalire il Vittorio Emanuele III per cui evitare completamente il passaggio tramite Venezia».

**Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTINUA  
A DISTANZA  
IL BATTIBECCO  
SULLA MANCANZA  
DEL PROGETTO  
SU MARGHERA

# Toninelli: «Un sopralluogo in laguna con i piloti e il Porto per decidere»

VENEZIA Sopralluogo in laguna nei primi giorni della settimana prossima. Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli annuncia che verrà a Venezia per verificare di persona – «insieme alla Capitaneria di porto, ai piloti e all'Autorità portuale» – i siti dove si potrebbero installare terminal alternativi per le grandi navi da crociera. Attacca il prefetto Zappalorto. «Mi stupisce che un prefetto entri nel merito politico delle questioni». E anche il sindaco **Luigi Brugnaro**. «Dice che c'è un progetto su Marghera. Io ho ricevuto solo due paginette sull'ipotesi Marghera. Il mio ministero invece sta studiando progetti di fattibilità per altre soluzioni. Io non ho bloccato nulla». Ieri sera, riunione al ministero con i tecnici e la Struttura di Missione. Nei prossimi giorni ci potrebbe essere anche l'incontro con la Clia, la rappre-

sentanza internazionale degli armatori. Per sfuggire all'accerchiamento – e agli attacchi delle ultime ore dalla Lega, Forza Italia, Pd e da Comune e Regione, favorevoli all'ipotesi Marghera, Toninelli studia il rilancio. La proposta «a lungo termine» che potrebbe essere Chioggia o il Lido. E intanto un provvedimento che faccia ordine. L'obiettivo, ha ripetuto, è quello di dare un segnale. Di riduzione dei passaggi e delle dimensioni delle grandi navi. «Aprendo» sulla questione del Vittorio Emanuele. Che però non dovrà essere allargato. Ma riportato ai fondali del Piano regolatore, per consentire il passaggio di navi di dimensioni medio-piccole.

Per questo il ministro ha anche sollecitato la conclusione dello studio sui sedimenti, preparato dal Provveditorato e dai suoi esperti. La modifica del protocollo fan-

ghi in vigore da 25 anni. Che consentirebbe di accelerare alcune operazioni di dragaggio.

Ma il canale Vittorio Emanuele, che il sindaco vuole subito come «soluzione provvisoria» per non fermare le crociere ha un problema di Valutazione di Impatto ambientale. E viene visto con sospetto dagli ambientalisti. «Non può precludere», dicono i comitati, Italia Nostra in testa, «a un allargamento del canale dei Petroli».

Rebus non risolto, dunque. Come finirà? Un segnale va dato all'opinione pubblica mondiale, dopo la tragedia sfiorata di domenica e l'impressionante impatto della grande nave in avaria contro il battello carico di turisti e la banchina. Non potrà essere l'eliminazione delle crociere, ma sicuramente una loro riduzione. E una diversa distribuzione anche nell'arco della settimana.

Sull'ipotesi dello spostamento del traffico delle grandi navi da crociera a Porto Marghera, il presidente dell'Ente Zona Sergio Lucchi ha ricordato che l'Ente «non è contrario alla soluzione di una nuova Stazione Marittima sul Canale Nord, a patto che vengano tenute in debito conto le criticità già evidenziate all'Autorità di Sistema Portuale e purché via sia una condivisione delle scelte con le industrie interessate». —

**A.V.**

# Toninelli a Venezia per scegliere il nuovo terminal. Accuse al prefetto

Il ministro in video annuncia la visita (senza Brugnarò e Zaia) e punge Zappalorto

**VENEZIA** Luca Zaia e **Luigi Brugnarò** l'hanno accusato di non essere mai venuto a Venezia e di aver bloccato i progetti sul futuro delle grandi navi da crociera? «Presto farò un sopralluogo insieme a Capitaneria di Porto, Autorità di sistema portuale e piloti per ispezionare tutti i siti ipotetici dove si potrà costruire il nuovo terminal crocieristico», replica il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Che se la prende anche con il prefetto Vittorio Zappalorto, che in questi giorni ha più volte ribadito - a partire dalla nota finale del comitato per la sicurezza pubblica tenutosi domenica, a poche ore dall'incidente della Msc Opera, condiviso con tutti gli enti del territorio e le forze dell'ordine - il sostegno all'ipotesi di Marghera a lungo termine e dell'arrivo all'attuale Marittima tramite l'adeguamento del canale Vittorio Emanuele in tempi più rapidi. «Bisogna decidere che cosa fare del futuro di Venezia - ha detto Zappalorto - se si vogliono tenere le navi bisogna scavare i canali e rinnovare il protocollo fanghi». «Mi stupiscono le parole del prefetto che non dovrebbe entrare in un dibattito politico», lo gela Toninelli. «Non ho mai inteso fare polemiche politiche con il ministro, non fa parte del mio ruolo istituzionale - si di-

fende Zappalorto - Sono intervenuto solo per un problema di sicurezza nel quale anche io mi sento coinvolto come rappresentante dello Stato».

Il tour a Venezia del ministro potrebbe essere già la prossima settimana, assicura il suo staff. Sebbene il percorso non sia ancora stato definito, Toninelli dovrebbe visitare non solo i due progetti (delle 13 ipotesi iniziali) su cui si sono concentrati i tecnici del suo ministero - cioè San Nicolò del Lido e Chioggia - ma anche gli altri. E potrebbe andare anche a vedere quella sponda nord del canale industriale nord di Porto Marghera e lo stesso Vittorio Emanuele. Non è previsto, a oggi, un incontro con Zaia e Brugnarò. Toninelli peraltro è tornato sulla polemica dei progetti, mostrando in video «le due paginette» su Marghera («ma è lui che doveva approfondirle», gli avevano già detto il governatore e il sindaco) e invece i due malloppi sui progetti approfonditi, elaborati dai suoi uffici. «Progetti di fattibilità tecnico-economica», afferma.

Oltre a Zaia e Brugnarò, però, ieri anche l'ex sindaco Massimo Cacciari ha attaccato il ministro. «Non capisce niente, poverino, è palese - ha detto a "Un giorno da pecora" su Rai Radio 1 - I 5 stelle sono

incompetenti, seppur in buona fede, verranno abbindolati con un progetto alternativo di qualche miliardo che andrà bene a tutti, così com'è accaduto per il Mose». «Il disastro è stato evitato, per puro caso - ha aggiunto Cacciari - Se la nave fosse andata sulla Riva degli Schiavoni o sulle Zattere sarebbe stata una strage». Anche l'ex sindaco è convinto che l'unica via sia quella di spostare le navi a Marghera. «Si potrebbe attrezzare un'area passeggeri decente», ha concluso. Domani alle 16 ci sarà una grande manifestazione del comitato No Grandi Navi, che ovviamente dopo l'incidente è ancora più convinto delle proprie ragioni. L'obiettivo è un corteo indimenticabile e per questo i «No Nav» vogliono puntare su piazza San Marco e hanno chiesto l'autorizzazione alla Questura. Oggi in Prefettura il Cosp deciderà il da farsi.

Intanto oggi la procura avvierà la consulenza tecnica che dovrà chiarire che cosa è accaduto alla Msc Opera domenica mattina alle 8.30 e perché quei comandi non abbiano più risposto, facendola schiantare contro la banchina di San Basilio e la nave fluviale River Countess. Gli indagati sono sei, dal comandante della nave al responsabile di terra di Msc, dai due piloti del porto

ai due capitani dei rimorchiatori che stavano trainando la nave. Il pm Giorgio Gava nominerà tre tecnici e tanti altri arriveranno dalle difese. Intanto la River Countess, che è uscita malconcia dallo scontro, ha cancellato quasi l'intera stagione estiva. Msc ieri ha comunicato che anche la prossima crociera - che sarebbe partita da Bari domani - è stata annullata a causa dei dubbi sulle tempistiche degli accertamenti: «Avremmo dovuto ospitare 2451 ospiti da 53 paesi - ha spiegato la compagnia - A loro abbiamo offerto il rimborso completo del biglietto e delle spese di viaggio e anche uno sconto del 50 per cento su una futura crociera».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Domenica una nave da crociera fuori controllo lungo la Giudecca è piombata su un battello danneggiandolo e ferendo quattro persone. Si riapre il nodo delle vie alternative a San Marco

● I progetti per tenerle fuori dalla laguna e allo studio del ministro, da Lido a Chioggia, costano un miliardo e dieci anni di lavoro.

● Le soluzioni caldegiate dal territorio prevedono il coinvolgimento di Marghera e lo scavo del canale Vittorio Emanuele, ipotesi considerata dal M5s negativa dal punto di vista ambientale

● Allo studio anche soluzioni tampone per ridurre il traffico in attesa di realizzare piani più complessi

## Accompagnato

Il tour del ministro concordato con il Porto Cacciari lo stronca «Non capisce nulla»

# GESTIONE MOSE È IL DIETROFRONT

**IL MINISTERO DELL'ECONOMIA RITIENE CHE NON SIA ECONOMICAMENTE SOSTENIBILE L'EMENDAMENTO CHE ERA STATO RICALCATO RECEPENDO LE ISTANZE DEL VENETO E DI VENEZIA. LE RICHIESTE DI ZAIA E BRUGNARO**

Sulla gestione del Mose c'è un bel dietrofront: lo Stato, a quanto pare, non pagherà le spese. Infatti il ministero dell'Economia "non ha ritenuto economicamente sostenibile il comma dell'emendamento sulla struttura di gestione (del Mose di Venezia, ndr), che era stato ricalibrato recependo le istanze dei territori interessati". Lo precisa in una nota il ministero delle Infrastrutture dopo l'approvazione in Commissione al Senato dell'emendamento allo sblocca-cantieri che prevede la nomina di un commissario per il completamento delle dighe alla Laguna di Venezia. La bocciatura, precisa la nota, è venuta "nonostante l'interessamento del viceministro **Massimo**

**Garavaglia**". Eppure, non più tardi di un mese fa il presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia** e il sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro** avevano inviato congiuntamente al Ministro delle Infrastrutture **Danilo Toninelli** una loro bozza di emendamento, sotto forma di "osservazioni", riguardo alla questione della gestione e dei costi del Mose, nell'ambito della discussione in Senato per la conversione in legge del Decreto Legge 32/2019 "Sblocca Cantieri". Il governatore e il sindaco avevano indicato in particolare alcune fondamentali modifiche, rivolte principalmente al comma 6-ter dell'emendamento ministeriale. Le più rilevanti riguardavano appunto la struttura commissariale e le

modalità di gestione dei costi. Questi, secondo il testo del Governatore e del Sindaco, venivano indicati con oneri integralmente a carico del bilancio dello Stato. E invece no. E allora sorgono alcune domande. Chi gestirà il Mose, una volta completato? Non si sa. Chi pagherà le spese di funzionamento delle dighe mobili di Venezia? Mistero. Doveva farsene carico Roma, ma, improvvisamente, la frase con oneri a carico del bilancio dello Stato è scomparsa. Cancellata e non sostituita. Come se il tema non fosse all'ordine del giorno.

# «Il Rio Novo è un'autostrada» la nuova protesta degli abitanti

Un mese dopo l'ordinanza non è cambiato nulla: moto ondoso selvaggio e pochi controlli. Intanto il Comune vieta il passaggio ai kayak in Canal Grande

«Siamo disperati. Il Rio Novo è un'autostrada. Il traffico è aumentato, tutti corrono. I controlli annunciati non si vedono. Si dibatte in questi giorni giustamente di traffico e sicurezza per le grandi navi: gli stessi problemi li abbiamo quotidianamente anche nei rii interni. Vista la situazione, se ancora non è successo nulla di grave, è una fortuna». Gli abitanti di Rio Novo-Ca' Foscari lanciano un appello disperato. «La minaccia a questa città», dicono, «non viene solo dalle grandi navi. Ma anche dalle "piccole". I motoscafi e il traffico turistico che inquinano e corrono a ogni ora del giorno e della notte. Cortei che viaggiano indisturbati lungo il Canal Grande, a distanza ravvicinata nonostante le ordinanze. Nuvole di turisti che usano i motoscafi del noleggio per far foto. E intasano il Canal Grande, già al collasso. Da poco più di un mese è en-

trata in vigore l'ordinanza che dovrebbe ridurre il traffico in Rio Novo. Sollecitata dai comitati degli abitanti e dai numerosi esposti sull'inquinamento. Alla fine firmata dal sindaco su proposta del settore Mobilità. Prevede il divieto di circolazione per i taxi «vuoti». Protestano i motoscafisti. Ma anche i residenti. «Non è cambiato nulla, anzi. I taxi "pieni" sono sempre di più. E le pattuglie fisse che ci avevano promesso non si vedono». Allarme viene anche dai gondolieri. Nel pomeriggio il Canal Grande è impraticabile», denuncia un gondoliere di Santa Sofia, «abbiamo chiamato i vigili». Questione politica. Perché tra le priorità indicate nei nuovi regolamenti alla Polizia urbana non c'è evidentemente quella del controllo al traffico acqueo e moto ondoso. E in alcune aree della laguna le competenze non sono

del Comune, ma della Capitaneria e del Magistrato alle Acque.

Ieri in municipio era il giorno della presentazione della 45esima Vogalonga. La denuncia dell'invasione del moto ondoso, lanciata nel 1975 da un comitato di coraggiosi amanti della laguna. La famiglia Rosa Salva, con il capostipite Lallo e suo figlio Antonio, ancora oggi è a capo del Comitato promotore. Migliaia di imbarcazioni che vengono da ogni parte del mondo. E oltre la metà di queste sono kayak, canoe o barche del canottaggio. Ironia della sorte, proprio qualche giorno fa, poche ore dopo il grave incidente a San Basilio della nave da crociera contro la banchina e il battello fluviale, il Comune ha emesso un'ordinanza che vieta il passaggio di canoe e kayak in Canal Grande e nei rii «più trafficati».

«Rappresentano pericolo per la navigazione», c'è scrit-

to nel provvedimento. Sorpresa e proteste dalle associazioni e anche dai tanti che praticano lo sport della canoa. «Non siamo noi il pericolo», dicono, per loro, a quanto si è appreso ieri, ci sarà una maxideroga per farli partecipare alla Vogalonga. «Invitiamo chi viene da fuori», ha detto il delegato alle Tradizioni **Giovanni Giusto**, «a rispettare le nostre regole e a non intasare i rii». —

A.V.



Traffico quotidiano di motoscafi in Rio Novo. Abitanti esasperati, controlli scarsi

**L'INTERVISTA/CORRADO CLINI****Clini: «Scelga il territorio dove spostare le crociere»**

**VENEZIA** Sia il territorio a decidere dove e come spostare le crociere. Il monito, sul «modello Expo» arriva dall'ex ministro all'Ambiente, Corrado Clini che, con Passera, firmò nel 2012 il decreto che vietava il passaggio in centro storico alle grandi navi. a pagina 5 **Zambon**

**L'intervista/ Corrado Clini**

# «Decida il territorio come e dove spostare le crociere Chioggia ipotesi difficile»

Ora, fra le altre cose, fa il visiting professor alla Tsinghua di Pechino, si occupa ancora di ambiente. Ma Corrado Clini, ex ministro proprio all'Ambiente, da veneziano (seppur di terraferma) ha seguito da vicino, spiega, il clamoroso incidente che ha coinvolto la Msc Opera nel canale della Giudecca

**Professore, in questi giorni si cita spesso il decreto «Clini Passera» che, per Venezia, vieta alle navi sopra le 40 mila tonnellate, di passare per Canale della Giudecca e bacino di San Marco. Mai applicato.**

«L'abbiamo firmato il 2 marzo 2012. Si era nel pieno della crisi della Concordia, al Giglio. Forse abbiamo peccato di ottimismo ritenendo che autorità marittima, cioè porto e capitaneria, avrebbero avuto la forza per decidere fra le tre soluzioni sul tavolo. Col senno di poi...»

**Venendo all'oggi, come se**

**ne esce?**

«La soluzione c'è già, dopo anni di rimpalli, Delrio era riuscito nel Comitato del novembre 2017 a mettere d'accordo tutti, Porto, Comune e Regione. Per il momento spostare le crociere lungo il canale Vittorio Emanuele per farle arrivare in Marittima. Una delle tre soluzioni 7 anni fa era, invece, l'approdo a Marghera e secondo me sarebbe un volano formidabile per quell'area unica al mondo»

**Con l'approdo a Marghera servirebbero comunque investimenti ingenti**

«Con in mano un piano serio anche di progettazione economica non sarebbe un problema attrarre investimenti privati. Non ci vuole un premio Nobel per capire che quell'area si vende da sola ma è necessario essere credibili».

**Chi dovrebbe coordinare l'operazione?**

«Comincio a pensare che

probabilmente ci vorrebbe la nomina di un responsabile che può essere il sindaco o il presidente della Regione, o entrambi insieme. E, mi guadagnerebbe degli impropri, aggiungo che servirebbe andare in deroga a molti dei passaggi amministrativi che al momento sono un percorso di guerra. Se è una priorità nazionale, e lo è, una soluzione va trovata subito».

**Insomma fa l'autonomista, si decisa su suolo veneto, lontano dalle sabbie mobili romane...**

«Lo direi anche se parlassimo di Bari. Ma l'esempio è milanese: l'Expo è riuscito perché c'è stato un forte incardinamento nel potere locale. Se l'ex sindaco Pisapia e l'attuale, Beppe Sala, non avessero avuto la possibilità di operare, l'Expo non sarebbe stato ciò che è stato»

**E non potrebbe essere il Porto a coordinare il progetto?**

«No perché dipende dal

ministero. Serve un potere "eletto". Non una cosa astratta che viene da Roma».

**Ora fra le soluzioni si parla anche di Chioggia**

«Va di moda l'analisi costi-benefici, dubito che l'ipotesi Chioggia la supererebbe».

**Sta per affrontare un processo su fondi pubblici drenati da progetti ambientali in Cina e ha commentato «final-**

**mente»**

«Finalmente sì, dopo 6 anni di indagini, bene che si possa chiarire concretamente con documenti e fatti».

**Martina Zambon**

**La vicenda**

● Nel marzo del 2012 il decreto Clini-Passera stabiliva il divieto al passaggio delle grandi navi lungo il canale della Giudecca e in bacino San Marco ma non è mai stato applicato

Per me le crociere dovrebbero fermarsi a Marghera, si otterrebbe così un volano formidabile per riqualificare un'area unica al mondo

# Il procuratore Cherchi replica a Casson: «Noi interveniamo quando ci sono reati»

## IL DIBATTITO

**VENEZIA** «La Procura interviene se vi sono fatti di natura penale: in caso contrario non ha alcuna competenza».

Così il procuratore capo di Venezia, Bruno Cherchi, replica alle critiche rivolte dall'ex pm ed ex senatore Felice Casson, oggi consigliere comunale e capogruppo della lista che porta il suo nome, che ieri aveva accusato la procura veneziana di immobilismo, per non essere intervenuta preventivamente a cercare di ridurre il rischio collegato al passaggio delle grandi navi nel Bacino di San Marco e nel canale della Giudecca.

«Non spetta a noi pungolare gli amministratori: alla magistratura spetta intervenire se so-

no stati commessi reati - ha precisato Cherchi - Dopo l'incidente di domenica, è stata aperta un'indagine per valutare l'accaduto».

Ieri mattina, sulle grandi navi, è intervenuto anche il segretario nazionale della Cgil, Maurizio Landini, giunto alla Marittima all'incontro dei delegati regionali. «Condivido in pieno le posizioni espresse, sia dalla Camera del lavoro che dalla Cgil veneziana, che dicono basta alle Grandi navi in città. Non ha più senso - ha spiegato Landini che tutto questo metta Venezia a rischio e pericolo. In ogni caso su tematiche di questa natura è sempre indispensabile che sviluppo e sicurezza procedano a pari passo».

Nel frattempo le città riunite nella rete civica e sociale delle Città Storiche del Mediterraneo, che include anche città protette dall'Unesco (Venezia, Dubrovnik, Corfù, Paphos-Cipro, Rodi e

Candia), hanno inviato un documento in cui ricordano che «alcuni anni fa, una nave da crociera della (Msc causò gravi danni alle condutture sottomarine tra Dubrovnik e l'isola di Lokrum, con conseguenti disagi alle forniture idriche ed elettriche durati per settimane».

«Oltre ai danni - dice la nota - alle imbarcazioni attraccate tra Dubrovnik e Lokrum ed alle infrastrutture sottomarine nel 2004, nel 2013 Dubrovnik è stata considerata la città con l'aria più inquinata della Croazia (dati relativi alla qualità dell'aria). Questi incidenti dimostrano che, dato l'elevatissimo impatto ambientale, le gigantesche navi da crociera rappresentano una concreta ed imminente minaccia per le nostre comunità. Le città di Dubrovnik e di Venezia soffrono da troppi anni, e in modo sempre più accentuato, di una cattiva gestione del turismo di massa e per questo hanno bi-

sogno di un'azione urgente atta a preservare il loro specifici modi di vivere, la loro residenzialità, i loro ecosistemi ed il loro patrimonio culturale. Fino ad oggi, lo status di Patrimonio Mondiale dell'Unesco non è stato in grado di assicurare l'adozione e l'implementazione di Piani di Gestione che tenessero in considerazione la capacità di carico turistico di ciascun sito. Come membri della rete civica e sociale delle Città Storiche del Mediterraneo, noi sollecitiamo tutte le parti in causa ed i responsabili a prendere una decisione definitiva per tenere le gigantesche navi ad una distanza sicura dal delicato ecosistema della Laguna di Venezia e dal centro storico di Dubrovnik, nonché dalle altre città e isole riconosciute come siti patrimonio mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RISPOSTA  
ALLE ACCUSE  
DI IMMOBILISMO  
LANDINI (CGIL):  
«LA GRANDI NAVI  
SONO UN PERICOLO»**

# Nominati i periti della procura Msc cancella la nuova crociera

## L'INCHIESTA

**VENEZIA** Sono l'ammiraglio Francesco Carpinteri, il capitano di vascello Domenico Guadalupi e il tenente di vascello Gabriele Lunazzi Gorizza i consulenti tecnici a cui la Procura affiderà oggi, alle 13, l'incarico di accertare le cause e le eventuali responsabilità in relazione all'incidente che, domenica scorsa, ha coinvolto la nave da crociera Msc Opera lungo il canale della Giudecca, a Venezia.

Il quesito a cui dovrà essere data risposta sarà definito, nel corso dell'udienza fissata alla Cittadella della giustizia di piazzale Roma, dal pm Giorgio Gava assieme ai legali e agli esperti di fiducia designati dai sei indagati, nei confronti dei quali si pro-

cede per violazione dell'articolo 1123 del Codice della navigazione e per il reato di pericolo di naufragio colposo (articolo 450 del Codice penale). Agli accertamenti tecnici potrà partecipare anche la società River Countess B.V., proprietaria del battello fluviale danneggiato dalla nave.

## GLI INDAGATI

Sotto inchiesta sono finiti il responsabile della manutenzione di Msc (il cosiddetto Dpa), Giuseppe De Maio, e il comandante della nave, Carmine Siviero, che stava dirigendo le manovre verso la Marittima quando, improvvisamente, i comandi non hanno più risposto, probabilmente a causa di un guasto (avvocati Cristiano Alessandri e Sarah Franchini). E ancora il comandante del rimorchiatore di prua, Andrea Ruaro (avvocatesa Marianna Tassetto) e il collega che era al timone del rimorchiatore di poppa, Giuseppe

Adragna (avvocato Marco Vianello), nonché i due piloti del porto che collaboravano con il comandante della nave nelle manovre, Vladimiro Tuselli (marito dell'attrice Catherine Spaak) e Stefano Russignan, assistiti dagli avvocati Giorgio Bortolotto e Francesco Munari. Per tutti l'iscrizione è atto dovuto per consentire la perizia, in attesa di cercare di comprendere cosa è accaduto.

## CROCIERA CANCELLATA

Nel frattempo la società Msc ha comunicato di aver completato i lavori di riparazione allo scafo a cui è stata sottoposta la nave Opera e di restare in attesa del completamento delle indagini. «Poiché queste procedure - più lunghe di quanto previsto in origine - richiederanno ancora qualche giorno, è stato determinato che la nave non sarà in grado di partire in tempo per la sua prossima crociera - si legge in una nota diffusa in serata - Per

questo la Compagnia ha preso la decisione di cancellare la prossima crociera in partenza da Bari l'8 giugno e da Venezia il 9 giugno».

Msc Opera avrebbe dovuto ospitare 2.451 ospiti provenienti da 53 diversi Paesi. La Compagnia ha informato gli ospiti e gli agenti di viaggio della cancellazione e offerto alcune opzioni, tra cui il rimborso completo della crociera e delle spese di viaggio sostenute, nonché di eventuali servizi prenotati in anticipo. Inoltre è stato offerto a tutti uno sconto del 50 per cento su una futura crociera.

**Gianluca Amadori**

**LA COMPAGNIA  
HA OFFERTO  
A TUTTI UNO  
SCONTO DEL 50%  
SUL PROSSIMO  
VIAGGIO IN NAVE**



**IL BATELLO COLPITO** La prua della River Countess B.V. dopo l'incidente

## Grandi navi, ordinanza della Capitaneria: i rimorchiatori salgono a tre

Tre rimorchiatori per le grandi navi che attraversano il canale della Giudecca, non più due. Transito dei colossi non più a sei nodi, ma a cinque. Sono i primi provvedimenti concreti presi dalla Capitaneria di Porto. Domani sono attese migliaia di persone alla manifestazione di protesta, mentre la Msc Opera dovrà restare alla Marittima. Polemica tra il procuratore Cherchi e l'ex pm Casson. D'Alpaos: «Dentro la laguna la portualità non ha futuro». **BON, MION E VITUCCI / PAGG. 2 E 3**



# Velocità ridotta in laguna e obbligo di tre rimorchiatori per le grandi navi

Primo provvedimento della Capitaneria di Porto dopo l'incidente alla Msc Opera. Sabato corteo fino a San Marco

**Carlo Mion**

VENEZIA. Tre rimorchiatori per ogni nave al posto di due e velocità di transito passata da sei a cinque nodi. Sono le misure per garantire maggiore sicurezza durante il transito in bacino e in canale della Giudecca alle grandi navi, contenute nell'Ordinanza della Capitaneria di Porto, emessa dopo l'incidente di domenica a San Basilio. Intanto le associazioni che aderiscono al Comitato "No Grandi Navi", ieri mattina, hanno preannunciato in Questura la manifestazione in programma domani pomeriggio con inizio alle 16. Questa volta la protesta non scen-

derà in acqua come nel passato. Infatti i manifestanti hanno preannunciato alla che ci sarà un corteo dalle Zattere a piazza San Marco.

Le nuove misure di sicurezza adottate dalla Capitaneria di Porto trovano favorevoli i rappresentanti sindacali dei piloti dei rimorchiatori. Spiega Andrea Locatello: «Prima di tutto va la nostra solidarietà ai due comandanti di rimorchiatore che ora si trovano indagati e alla stessa compagnia di rimorchiatori. Si tratta di persone professionalmente preparate e noi siamo certi che hanno operato nel migliore dei modi - continua Locatello -. Sulle scelte della Capitaneria, l'ordinanza è ancora in fase di definizione, noi siamo favorevoli a

quanto deciso. Sicuramente garantirà maggiore sicurezza. Stiamo aspettando le nuove scelte e le decisioni politiche su percorsi e dislocazione delle navi passeggeri, non nascondendo una certa preoccupazione per i posti di lavoro».

Tommaso Cacciari portavoce del Comitato No Grandi

Navi spiega: «Questa volta vogliamo riprenderci la città e arrivare in piazza San Marco dove le grandi navi possono transitare, ma i cittadini non possono protestare. Infatti va

ricordato che c'è un'ordinanza del Prefetto che vieta le manifestazioni a San Marco. Al Prefetto diciamo: La Msc Opera, schiantatasi domenica scorsa contro la banchina di San Basilio, provocando danni e feriti, ha dimostrato al mondo intero che è possibile quello che in tutti questi anni denunciavamo e che le Autorità competenti hanno per anni negato, consentendo la deroga al Decreto Clini-Passera che dal 2012 vieterebbe l'accesso al bacino di San Marco e al canale della Giudecca alle navi oltre le 40.000 tonnellate di stazza lorda. Se le grandi navi hanno potuto, fino ad ora, accedere al centro della città in deroga a leggi dello Stato in nome del profitto, ci pare giusto che, per un gior-

no, in deroga a provvedimenti amministrativi che vietano la Piazza alle manifestazioni, sia consentito ai cittadini di esprimere il loro dissenso a San Marco».

Intanto Costa Crociere annuncia che domani, in vista della manifestazione, farà arrivare la sua Costa Luminosa a Trieste al posto di Venezia. Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, a "Un Giorno da Pecora" su Rai Radio1, ha detto: «Le grandi navi vanno dirottate per il canale dei petroli, che arriva a Marghera, dove si potrebbe attrezzare un'area passeggeri decente. Toninelli ha già detto no a questa opzione perché non capisce niente. Vedrete che i 5 Stelle, che non sanno nulla

e sono incompetenti, seppur in buona fede, verranno abbindolati con un progetto alternativo di qualche miliardo che andrà bene a tutti, com'è accaduto per il Mose». —

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

**CASSON CONTRO ZAPPALORTO**

## «Sono le navi che devono adeguarsi alla laguna»

VENEZIA «Ho letto con sorpresa alcune dichiarazioni del prefetto Zappalorto che definisce quasi inevitabile il passaggio delle grandi navi in laguna. Il rappresentate dello Stato dovrebbe pensare prima al bene pubblico. Sono le compagnie armatrici che devono adeguarsi alla laguna, e non il contrario». Dopo la procura («Avevano esposti, potevano indagare prima»), l'ex pm ed ex senatore Felice Casson adesso pizzica il prefetto Vittorio Zappalorto, già

commissario in Comune dopo l'inchiesta Mose. Eri chiama il documento del Senato approvato all'unanimità all'indomani del naufragio della Costa Concordia, nel 2013. «Un atto di grande importanza, sottoscritto da tutte le forze politiche», ricorda adesso Casson, consigliere comunale di opposizione ed esperto di sicurezza per l'Onu, «allora si proponeva di mettere sul tavolo tutti i progetti. E di valutare costi e benefici, fattibilità. Invece si è preferito

andare avanti su soluzioni impossibili». «La soluzione Marghera», continua, «mi pare difficile, vista la presenza del traffico commerciale. Bisogna pianificare. Se fossimo partiti allora, il nuovo terminal sarebbe cosa fatta». —

**A.V.**

# La Msc Opera non può ripartire oggi vacanze annullate per 2451 passeggeri

VENEZIA. Non ripartirà nemmeno oggi la Msc "Opera": la prossima crociera, direzione Mediterraneo Orientale, è stata cancellata. Lo scafo è stato riparato e quindi la nave tecnicamente è in regola, ma ora inizia la fase più delicata, ovvero quella della consulenza tecnica disposta dalla Procura per accertare le cause della tragedia sfiorata. E la grande nave, almeno per il momento, non potrà lasciare Venezia. Il "bisonte del mare" non è sotto sequestro, lo sono alcune sue componenti - come la scatola nera e alcune parti meccaniche - su cui dovranno lavorare consulenti e periti. Per questo Msc ieri ha annunciato la cancellazione della crociera che sarebbe dovuta partire da Bari nella giornata di domani e

da Venezia domenica. I 2.451 passeggeri, provenienti da 53 Paesi, che stavano facendo le valigie possono pure disfarle.

«La nave è attualmente in attesa del completamento delle indagini condotte dalle autorità. Poiché queste procedure - più lunghe di quanto previsto in origine - richiederanno ancora qualche giorno, è stato determinato che la nave non sarà in grado di partire in tempo per la sua prossima crociera», si legge in una nota di Msc. Gli ospiti e gli agenti di viaggio sono stati informati della cancellazione. Msc, prosegue la nota, «ha offerto alcune opzioni, tra cui il rimborso completo della crociera e delle spese di viaggio sostenute, nonché di eventuali servizi prenotati in anticipo. Inoltre è

stato offerto uno sconto del 50% su una futura crociera».

È il secondo viaggio della Msc "Opera" che salta dopo quello che sarebbe dovuto partire domenica scorsa. Buona parte dei passeggeri che sarebbero dovuti salpare la scorsa

settimana, tuttavia, hanno deciso di accogliere la proposta di Msc di utilizzare la nave come un "hotel su acqua", beneficiando di tutti i servizi e godendosi la vacanza a Venezia e nei dintorni.

Intanto dalla Clia, l'associazione internazionale dell'industria crocieristica, arriva chiara l'indicazione affinché le grandi navi siano spostate dal canale della Giudecca. «Le compagnie hanno collaborato con istituzioni locali e na-

zionali per trovare una soluzione. A tale scopo hanno anche effettuato studi e simulazioni pratiche che hanno dimostrato che il canale Vittorio Emanuele è il modo migliore, più rapido e più prudente per spostare le grandi navi dal canale della Giudecca», si legge in una nota. Di qui la richiesta della Clia per «far partire i lavori per il dragaggio del Vittorio Emanuele così da tracciare la nuova rotta per le navi più grandi». —

**Ru.B.**



I lavori per riparare la Msc

# Il Procuratore: «Non puntiamo pistole»

Cherchi risponde all'ex collega Felice Casson, che aveva accusato di inerzia la magistratura veneziana sull'intera partita

## Rubina Bon

**VENEZIA.** Da un lato l'ex pm ed ex senatore Felice Casson, dall'altro il procuratore capo Bruno Cherchi. Il primo ha puntato il dito contro la Procura per non aver indagato abbastanza sulla sicurezza della navigazione, nonostante gli esposti: «In una situazione di totale inerzia delle istituzioni politiche, la magistratura poteva e doveva intervenire per evitare che il pericolo diventasse delitto, come puntualmente è accaduto domenica. Ora la Procura è dovuta intervenire». Ferma la replica del procuratore Cherchi, arrivato a Venezia a giugno di due anni fa. «Da quando ci sono io stiamo facendo, nei limiti dei poteri che ci sono affidati. Il nostro compito è di indagare su fatti penalmente rilevanti», ha chiarito ieri. E sull'esposto presentato l'altroieri da parte dell'Associazione Ambiente Venezia alla Procura, al ministro dell'Ambiente Costa, al ministro delle Infrastrutture Toninelli per chiedere «di valutare i profili di illiceità penale di quanto accaduto ed assumere tutte le iniziative necessarie volte ad ovviare al gravissimo rischio ambientale che oggi incombe sulla laguna», il procuratore capo è stato chiaro: «Se nell'e-

sposto ci sono fatti di rilevanza penale, interveniamo nei limiti dei nostri poteri. Se si parla di scelte di carattere amministrativo, non è nostro compito».

È un coro unanime quello che ora chiede alle istituzioni di intervenire. La situazione per certi versi potrebbe essere simile a quella che si era venuta a creare nell'estate del 2013, dopo l'incidente in Canal Grande nel quale perse la vita il criminologo tedesco Joachim Vogel. La consulenza tecnica della Procura aveva messo nero su bianco le macro soluzioni su come cercare di risolvere il problema del traffico acqueo in Canal Grande: maggiori controlli e disincentivare il traffico nello stesso Canal Grande. Il dossier era stato girato a Ca' Farsetti e nel 2015 l'allora commissario Zappalorto aveva fatto alcuni interventi, «spinto» anche dalla stessa consulenza voluta dai magistrati. Potrebbe ripresentarsi la stessa soluzione anche adesso? «Una Procura che punta pistole a me non piace», ha messo in chiaro il procuratore capo Cherchi.

## NUOVA ACCUSA

Non solo «danneggiamento con pericolo colposo di naufragio» come previsto dal co-

dice della navigazione. Ai sei indagati per l'episodio di domenica (il comandante della Msc Carmine Siviero, il responsabile della sicurezza Giuseppe De Maio, i due piloti del Porto Vladimiro Tuselli e Stefano Russignan e i comandanti dei rimorchiatori Andrea Ruaro e Giuseppe Adragna) viene contestato anche il naufragio colposo ai sensi del codice penale. Impuntazioni allo stato provvisorie.

## OGGI LA CONSULENZA

Oggi alle 13 il pm Giorgio Gava, che ha ereditato il fascicolo dalla collega Lucia D'Alessandro, conferirà l'incarico ai consulenti che dovranno chiarire cosa sia successo domenica. La Procura si affida al collegio al momento formato dall'ammiraglio Francesco Carpinteri, dal capitano di vascello Domenico Guadalupi e dal tenente di vascello Gabriele Lunazzi Gorizza. I difensori degli indagati potranno nominare i propri periti. —

© BY NC ND AL CUN I DIR ITTI RISERVATI

L'ingegnere, tra i massimi esperti di idraulica lagunare: «Si continua a progettare interventi sbagliati come il canale dei Petroli. E il mare si alzerà». Gli effetti dei passaggi sui bassi fondali

# D'Alpaos: «Dentro la laguna la portualità non ha futuro»

«L'unico modo per salvare la portualità è quello di pensare a un nuovo porto fuori dalla laguna». Non è soltanto una questione di sicurezza. Del rischio che una grande nave può portare all'integrità della città più bella del mondo, come si è visto con l'incidente di domenica. I bassi fondali in laguna centrale, nell'area di Boccalama a lato del canale dei Petroli, non sono più tali. Si è passati da poche decine di centimetri a oltre quattro metri. Ogni anno un milione di sedimenti se ne va in mare. Barene e bassi fondali non esistono più, la laguna si sta trasformando in un braccio di mare. «Per salvare la portualità non si può che pensare alla svelta un grande terminal fuori della laguna. Dentro, in qualunque parte si faccia, è destinato a soccombere di fronte all'innalzamento del livello del mare».

Luigi D'Alpaos, 72 anni, è stato professore di Idraulica all'Università di Padova con Augusto Ghetti. Una delle massime autorità riconosciute nel campo dell'idraulica la-

gunare. Quasi un «Sabbadino» dei tempi nostri. Che mette in guardia, senza peraltro trovare ascolto, dai rischi degli interventi sbagliati. Non ha più fiato a furia di spiegare che «la laguna è un corpo delicato, da preservare prima che sia distrutta». Proprio in questi giorni ha dato alle stampe la sua ultima fatica che si chiama «Sos laguna». Volume di 260 pagine edito da «Mare di Carta», in cui traccia la storia recente delle grandi opere. Con un sottotitolo eloquente: «Salviamo Venezia e la sua laguna dai prenditori ingordi e dai tecnici e politici senz'anima».

**Parole pesanti, professore.**

«Purtroppo sono pessimista. Vedo che nonostante le evidenze scientifiche si continua a progettare interventi distruttivi. E sbagliati».

**A quali si riferisce?**

«Messi da parte scavi di nuovi grandi canali come il Contorta e le Tresse, che avrebbero compromesso l'equilibrio lagunare, adesso si torna a parlare del Vittorio Emanuele».

**Per fare arrivare le navi**

**all'attuale Marittima passando da Malamocco.**

«Dicono che sia il minore dei mali. Ma forse non hanno bene studiato le carte».

**Che significa?**

«Che per fare entrare le grandi navi nel Vittorio Emanuele bisognerebbe allargare la curva. Costruire un bacino di evoluzione profondo e lungo una volta e mezzo quelle navi, almeno 500 metri. Un disastro».

**Cosa bisognerebbe fare allora?**

«Intanto neutralizzare gli effetti di quei passaggi dal punto di vista idrodinamico. Progettando strutture naturali di difesa a lato di quel canale come strutture soffolte e barene. Altrimenti si ripeterebbe quello che è già successo con il canale dei Petroli, la madre di tutti i guai della laguna».

**Cosa succede quando passa una grande nave?**

«Basta guardare le carte. Anche quella del Cnr, che adesso spunta fuori dopo sei anni. La nave si porta via con la corrente al suo passaggio sedimenti che poi vanno a finire in mare. Le profondità

aumentano. E la laguna muore».

**Per questo lei dice che le grandi navi non possono più entrare in laguna?**

«Sì. Ma anche per una ragione economica. La portualità dentro la laguna non ha futuro, per via dell'innalzamento del livello del mare. E così progettare soluzioni a Marghera o in Marittima significa ritrovarci tra pochi anni di nuovo in emergenza. Non è possibile».

**Alberto Vitucci**

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Una grande nave da crociera e gli effetti del suo passaggio nel canale dei Petroli. In alto, Lui gi D'Alpaos

# Commissario Mose corsa a due tra Linetti e Nicola Dell'Acqua

Primi nomi per l'amministratore della grande opera  
I sindacati: «Vertice dal prefetto per i 250 lavoratori»

**Alberto Vitucci**

Il direttore dell'Arpav o l'attuale Provveditore. Nei prossimi giorni il ministero delle Infrastrutture dovrà suggerire a palazzo Chigi, d'intesa con la Regione, il nome del nuovo commissario per il Mose. Si parla di Nicola Dell'Acqua, veronese, nominato dal presidente Zaia direttore del settore Territorio nel l'estate del 2018. Qualche esperienza come direttore della Protezione civile nazionale, nell'era di Bertolaso (2011), poi di commissario per i rifiuti in Campania. Un tecnico ben visto sia dalla Regione che dal Comune. Come del resto il provveditore in carica Roberto Linetti. Il decreto «Sblocca

cantieri» prevede che per accelerare la conclusione delle grandi opere si faccia ricorso a un commissario straordinario. Testo più volte modificato. Con l'introduzione ad esempio del ministero dell'Ambiente che dovrà esprimere un parere sulla nomina (emendamento del senatore veneziano del Pd An-

drea Ferrazzi). Ma la bocciatura, da parte del ministero dell'Economia, della parte che riguarda la nuova «Struttura di gestione» che avrebbe dovuto sostituire i commissari straordinari nominati dall'Anac dopo lo scandalo. Il motivo, la mancanza di copertura finanziaria. Problema che si estende anche ai costi della gestione del Mose (almeno 100 milioni di euro l'anno), che dovranno essere trovati al più presto.

Bocciato invece un altro emendamento che per la «salvaguardia dei 250 dipendenti di Consorzio, Tethis e Comar». «Un fatto grave», commenta Ferrazzi, «perché mette sulla strada molti lavoratori. E perché in quelle società c'è tutta la competenza di chi ha progettato il Mose». Su questo tema della tutela del lavoro Cgil, Cils e Uil hanno chiesto un incontro urgente al prefetto Zappalorto.

Intanto continuano in bocca di porto de Lido le manovre per verificare lo stato di salute della schiera delle paratoie, installate sott'acqua solo un paio di mesi fa. Ieri a San Nicolò - lato sud - si è visto il

famoso jack-up, la grande nave attrezzata da 52 milioni di euro costruita per la movimentazione delle paratoie. Alcune di queste dovranno essere staccate e riportate in Arsenale per la verniciatura. Anche se si dovrà attendere l'esecutività della decisione del ministero di spostare il centro della manutenzione dall'Arsenale (bacini di carenaggio) a Marghera (area ex Pagnan). Ieri jack-up e altri mezzi del Consorzio con a bordo i tecnici della Comar hanno effettuato prove di sollevamento e di tenuta. Nei prossimi giorni molti dei pezzi delle paratoie sott'acqua potrebbero essere staccati e sostituiti, dopo la scoperta del loro malfunzionamento. A cominciare dalle valvole e dai tensionatori. —

BY NC ND AL Q INDIRITTI RISERVATI



Il jack-up in azione ieri mattina per controllare le paratoie del Lido-San Nicolò